



# Comune di Settimo San Pietro

Provincia di Cagliari

Ufficio della Lingua Sarda

Cari concittadini il Sindaco vi informa che ha aperto lo sportello della lingua sarda.

Questo sportello è nato grazie a una legge nazionale, la L. 482/99 che tutela le lingue minoritarie, tra queste anche il sardo, ciò significa che lo stato ha dato dei fondi alle regioni dove è presente una lingua minoritaria per fare in modo che questa non muoia ma che venga impiegata in qualsiasi ambito senza vergogna. Tutti dobbiamo sapere che il sardo è una lingua a tutti gli effetti e non un dialetto come molti credono, ciò significa che il sardo ha dignità quanto l'italiano, l'inglese e il francese.

Negli uffici della lingua sarda lavorano dei giovani che hanno delle conoscenze sulle problematiche concernenti il sardo, e che davvero amano la lingua sarda, il sardo è lingua e ha dignità quanto le altre lingue. Il compito di chi lavora in questi uffici è di promuovere fra la gente la coscienza del sardo come lingua, di far capire a tutti che il sardo deve essere utilizzato in qualsiasi ambito e ogni giorno, quindi vedrete avvisi per la popolazione in sardo tradotti da chi lavora in questi uffici.

Se credete che parlare in sardo ai bambini li confonda vi sbagliate e molto perché si sono fatti degli studi e altri se ne stanno facendo nell'università di Edimburgo dove si è dimostrato che i bambini educati con l'insegnamento di due lingue sin da piccoli crescono più dotati e con competenze cognitive maggiori rispetto ai bambini cresciuti con l'insegnamento di una sola lingua, in più questi bambini educati con due lingue sono capaci di apprendere più in fretta e con maggiore facilità una terza e una quarta lingua. In poche parole vi vogliamo informare che istruendo i bambini col sardo non li si confonde assolutamente ma gli si fa solo del bene: crescono con più capacità. Questo non solo è dimostrato dagli studi fatti dall'università di Edimburgo, ma è un problema che anche Gramsci aveva a cuore, problema che lui illustra in una lettera che scrisse alla sorella Teresina il 26 marzo 1927

Sull'utilità formativa del libero uso della lingua sarda durante l'infanzia, scrive alla sorella Teresina (il 26 marzo 1927):

Franco [il figlio di Teresina] in che lingua parla? Spero che lo lascerete parlare in sardo e non gli darete dei dispiaceri a questo proposito. [...] Intanto il sardo non è un dialetto, ma una lingua a sé, (...) ed è bene che i bambini imparino più lingue, se è possibile. Poi, l'italiano, che voi gli insegnerete, sarà una lingua povera, monca, fatta solo di quelle poche frasi e parole delle vostre conversazioni con lui, puramente infantile; egli non avrà contatto con l'ambiente generale e finirà con l'apprendere due gerghi e nessuna lingua [...]. Ti raccomando, proprio di cuore, di non commettere un tale errore e di lasciare che i tuoi bambini succhino tutto il sardismo che vogliono e si sviluppino spontaneamente nell'ambiente naturale in cui sono nati: ciò non sarà un impaccio per il loro avvenire, tutt'altro (Gramsci, *Lettere dal carcere*: 64-65).

Dunque vi invitiamo tutti ad utilizzare il sardo e ad aiutarci nel nostro lavoro: quello di promuovere difendere e utilizzare la lingua sarda, e quindi?

Buon lavoro a tutti.

Se qualcuno volesse contribuire o volesse dei chiarimenti sullo stato attuale della lingua sarda, l'ufficio è aperto a tutti i mercoledì dalle 10:00 alle 12:00

Distinti saluti,  
il Sindaco in collaborazione con l'ufficio della lingua sarda.